

Francesco Minà Palumbo

Iconografia
della Storia Naturale
delle Madonie

Iconography
of the Natural History
of the Madonie

a cura di edited by

Pietro Mazzola e Francesco M. Raimondo

Volume I

Guida alla lettura Reader's Guide

Sellerio

Francesco Minà Palumbo e l'agricoltura in Sicilia

Rosario Schicchi

Francesco Minà Palumbo, medico e naturalista, ebbe uno spiccato interesse per le problematiche agricole e le colture agrarie, tanto da essere talora considerato soprattutto agronomo. Relativamente alle Madonie e alla Sicilia, la sua attenzione fu rivolta principalmente ai frassini da manna, alla vite, al mandorlo, all'olivo e al pistacchio, che rappresentavano – almeno le prime quattro – le colture legnose caratterizzanti il paesaggio agrario. A testimonianza di tale interesse, nel suo erbario, che fu punto di riferimento per le più importanti opere floristiche dell'800 relative alla flora spontanea delle Madonie, una piccola sezione è dedicata alle succitate essenze legnose. Le raccolte consistono di due pacchi, pressoché integri, rispettivamente relativi alla vite e ai frassini da manna. Un terzo pacco, di minore consistenza, contiene alcune decine di fogli che documentano vari tipi di patologie a carico di diverse specie agrarie, ma soprattutto della vite. Inoltre, alcuni fogli sparsi rappresentano quel che resta della verosimilmente cospicua collezione varietale dell'olivo, quasi distrutta dagli attacchi parassitari. Infine completa il tutto una collezione carpologica del mandorlo pervenuta a noi in condizioni molto precarie, essendosi perduta la corrispondenza campione-etichetta. Tuttavia, un parziale recupero di questa raccolta è teoricamente possibile facendo riferimento alla monografia di Giuseppe Bianca (1872) sul mandorlo e la sua storia e coltivazione in Sicilia. In questo lavoro, infatti, l'agronomo siracusano riporta diverse decine di tipi morfologicamente differenti che descrive, utilizzando anche le informazioni attinenti a diciotto campioni fornitigli da Minà, nei cui confronti così si esprime: "Solamente sono lieto di poter ricordare a titolo di gratitudine il mio amicissimo Dr. Francesco Minà-Palumbo da Castelbuono, che volle essermi generoso d'una collezione di parecchie varietà da lui raccolte nelle campagne di Petralia Soprana". Anche nelle attuali condizioni la carpoteca di Minà riveste un valore storico non trascurabile in quanto testimonia le notevoli affinità nella selezione clonale e varietale e conseguentemente nell'uso del suolo registrabili in territori, come le Madonie, Avola nel sud-est della

Sicilia e le Puglie, distanti ma caratterizzati da economie agricole comparabili, almeno ai tempi di Minà e di Bianca. Inoltre, la raccolta, consistente di più di un centinaio di campioni, dà un'efficace rappresentazione dell'importanza che la mandorlicoltura ha esplicato nelle Madonie dell'ottocento, specialmente nel territorio delle Petralie dove sopravvivono tuttora numerosi piccoli nuclei di vetusti mandorli, spesso frammisti ad altre specie frutticole, che interrompono la monotonia degli estesi seminativi.

Le due colture maggiormente documentate sono quelle dei frassini e della vite. Un opuscolo intitolato *Notizie sui frassini di Sicilia e sulla coltivazione dell'amolleo in Castelbuono* (Minà Palumbo, 1847) rappresenta anche il primo apporto scritto sulle piante. Questo saggio si basa sulle raccolte e sulle osservazioni fatte nel 1846, come documentano le etichette d'erbario che riportano, per ogni singola varietà censita, i dati distributivi, le preferenze edafiche, i caratteri morfologici, il portamento delle piante, la fertilità e produttività, le caratteristiche organolettiche della manna e, in alcuni casi, anche il riferimento all'epoca di maturazione per l'incisione.

Il lavoro fu particolarmente apprezzato tanto da essere inserito, senza sostanziali modifiche, nel trattato sull'agricoltura di Paolo Balsamo (1851). In esso Minà si avventura, con approfondimenti mai tentati prima, sulla diversificazione varietale del frassino.

La problematica della frassinicoltura sarà poi ripresa ed ampliata nella *Monografia sulla coltivazione dei frassini* (Minà Palumbo, 1875-76), che ancora oggi rimane il lavoro più completo (Mazzola & al., 1991) e rappresenta il riferimento per tutti gli studi successivi sull'argomento, sia dell'800 che del secolo scorso, più o meno pedissequamente ricalcato da buona parte degli autori (Ruffino, 1978). La monografia trova giustificazione nel momento di crisi attraversato dalle altre colture legnose, del cui arretramento sulle Madonie si avvantaggia il frassineto, in estensione specialmente a scapito del vigneto. In essa Minà descrive con dovizia di particolari le varietà coltivate in quel tempo, la tecnica d'impianto e della coltivazione dei frassineti, "l'arte d'intaccare", le modalità di

raccolta della manna e la rendita. Accenna solo brevemente agli aspetti fitopatologici che, tuttavia, tratta in una serie di contributi separati.

La collezione d'erbario dei frassini, analizzata criticamente da Mazzola & al. (1991), consiste di un pacco di 76 fogli d'erbario a camicia, contenenti uno o più *exsiccata* liberi. Quelli dotati di etichette sono 40, in buona parte seguiti dai relativi duplicati. I campioni riguardanti *Fraxinus ornus* sono 22, mentre i rimanenti afferiscono a *F. angustifolia*. Complessivamente essi documentano la presenza nei frassineti delle Madonie, intorno alla metà dell'800, di ben 31 entità differenti: 25 varietà e 6 sottovarietà.

L'attualità di tutto questo materiale è notevole, considerato che esso rappresenta la base attraverso cui sono state organizzate le indagini che hanno portato al ritrovamento di almeno la metà delle varietà censite nei lavori originali di Minà e sulle quali è stata messa a punto una strategia di conservazione e valorizzazione (Mazzola & al., 2006).

Di non minore rilievo è l'apporto riguardante la vite e la viticoltura. I lavori di base vengono eseguiti subito dopo quelli sul frassino. A partire dall'estate del 1847, Minà percorre la campagna madonita, fra Castelbuono e le Petralie, alla ricerca di materiali meritevoli di attenzione sotto l'aspetto morfologico e produttivo. Annota le caratteristiche morfologiche e cromatiche delle uve, con riferimento all'epoca di maturazione, alle proprietà organolettiche e al relativo uso (da vino e da tavola) e illustra sapientemente le tipologie di acino. Documenta, inoltre, la presenza sulle Madonie della vite selvatica con campioni d'erbario e illustrazioni, in un periodo in cui non erano state introdotte ancora le viti americane come rimedio contro la fillossera. L'indagine si estende anche alle ampelopatie, che lo studioso documenta in un corpo minore di campioni in cui annota, su etichette libere, le evidenze fitopatologiche. L'interesse, non solo storico, di questo materiale è stato successivamente evidenziato da Martelli & al. (1974) e Martelli & Piro (1975).

La collezione di vite consiste di un erbario di 148 fogli, relativi a 74 vitigni, e di quattro tavole iconografiche, realizzate probabilmente intorno al 1857, in cui sono raffigurati gli acini di 57 varietà di uva, 30 nere e 27 bianche, ciascuna indicata con il rispettivo nome vernacolare, divenuto quasi illeggibile. Si tratta di un notevole patrimonio varietale che testimonia l'ampia diffusione in passato della viticoltura nel ter-

ritorio delle Madonie, in un'epoca di poco anteriore all'arrivo della fillossera e delle altre grandi avversità che hanno quasi distrutto la viticoltura europea (Crescimanno & al., 1990; Mazzola & al., 2008). Tanta ricchezza varietale rivela una diffusione territoriale della vite che oggi non ha più riscontro, mentre per il passato è comparabile alle illustrazioni del Cupani nel suo monumentale *Panphyton Siculum* (1713) e alle lunghe liste riportate nell'*Hortus Catholicus* (Cupani, 1696-1697).

A tal proposito, da un'indagine condotta dal Mortillaro (1834) nei primi decenni dell'800, a fronte di una superficie vitata di ettari 17.095 nella provincia di Palermo, ben 3.442 ricadevano nel distretto di Cefalù, sulle Madonie. L'importanza della viticoltura, nell'economia rurale del territorio nell'800, si desume anche dalla ricchezza di proverbi (ben 47) che Minà Palumbo (1854) riporta con i relativi commenti nei suoi *Proverbi Agrarj*.

Analogamente a quanto accennato sopra per i frassini, la collezione di vite, oltre al valore storico e museologico, riveste notevole importanza come punto di riferimento per una eventuale ricostruzione storica del paesaggio agrario madonita e per il reperimento in campo degli elementi del germoplasma della viticoltura tradizionale. In merito a questi aspetti verifiche in campo basate sui dati desunti dal materiale d'erbario e dalle tavole iconografiche, hanno portato al reperimento di almeno 24 essenze che per quanto attiene alla morfologia e al vernacolo corrispondono alle varietà indicate da Minà (Mazzola & al., 2008).

I numerosi contributi scientifici di Minà Palumbo attinenti alla vite (ben 123) fotografano lo stato della viticoltura madonita e siciliana a metà secolo XIX, mettendo in evidenza le problematiche che afflissero tale coltura con particolare riferimento a quelle, come la fillossera, che ne determinarono la regressione a vantaggio di altre colture. Nella parte settentrionale delle Madonie, specie nei territori di Geraci Siculo, Castelbuono, San Mauro Castelverde, Cefalù e Pollina, si avvantaggiò la frassinicoltura mentre nelle Petralie, come dimostrano tutt'ora diversi individui monumentali, venne incrementata la coltura del mandorlo (Schicchi & Raimondo, 2007).

Contrariamente a quanto accadde per i frassini, il materiale attinente alla vite, nonostante l'elevato valore documentario, non poté essere pubblicato da Minà Palumbo. Esso rappresentò, tuttavia, una importante fonte per le indagini svolte dal barone

Antonino Mendola (1863) finalizzate al recupero dei vigneti siciliani. Gli elenchi forniti da Minà costituiscono, infatti, il punto di riferimento per l'intero territorio delle Madonie.

L'interesse per il territorio e per il suo uso attraverso l'agricoltura trova piena espressione in una serie di contributi scritti che, ospitati in riviste locali, regionali e nazionali, ammontano ad oltre 350 (cfr. Béguinot, 1923). Quelli che attengono al patrimonio vegetale sono almeno la metà, tenendo conto anche che la maggior parte di essi ha un contenuto misto fra zoologia e botanica applicata. In questa mole di scritti non mancano quelli attinenti alle colture minori (castagno, carrubo, agrumi, ecc.) il cui valore è stato recentemente analizzato da Barone e Crescimanno (2007). In merito alle problematiche di natura fitopatologia, gli scritti di Minà rappresentano un riferimento importante perché pongono il personaggio come una "sentinella" a guardia della campagna per ogni tipo di avversità sia delle piante che degli animali. Altri contributi attengono alla divulgazione delle tecniche colturali o all'introduzione di nuovi elementi utili ai fini del progresso sociale. A questo proposito, tra i tanti esempi citabili si può ricordare la guida alla praticoltura in Sicilia (Minà Palumbo, 1862). Di notevole spessore è la monografia sulla coltivazione del pistacchio (1882) che nel 1879 gli valse il premio del Congresso Agrario di Caltanissetta. Si tratta di un'opera corposa – ricca di tavole iconografiche – in cui Minà integra gli aspetti botanici e di diversificazione varietale con quelli relativi alle tecniche colturali, all'esecuzione degli inne-

sti, alla difesa dai parassiti e ad altre problematiche. Dal punto di vista botanico, la monografia riveste anche il pregio di avere individuato il ruolo dell'ibridazione di *Pistacia vera* con le specie native (*P. terebinthus* e *P. lentiscus*) coinvolte nei processi regressivi della coltivazione. Tale opera, come ricordano Barone e Crescimanno (2007), è rimasta per lungo tempo l'unica significativa sulla coltura del pistacchio in Sicilia ed è, ancora oggi, uno dei suoi lavori più citati nel settore agrario.

Connessi al filone dell'agricoltura come fattore strutturale della società castelbonese e più in generale delle Madonie, gli studi sopra citati sui *proverbj agrarj* delle Madonie si configurano come uno strumento di informazione-formazione da un lato e di promozione dall'altro, come ha giustamente evidenziato anche Finzi (1980). Ciascun proverbio, secondo Lo Piparo (1999), "viene esaminato e studiato come se fosse un organismo naturale: è descritto nei suoi contenuti ben delimitati e collocato univocamente in un sistema culturale tendenzialmente coerente". Riferiti a diverse classi (Calendario rurale, Economia rurale, Natura e preparazione delle terre, Granicoltura, Lino e Fave, Arboricoltura, olivicoltura, Viticoltura, Silvicoltura, Orticoltura, Animali domestici e pastorizia), i proverbi costituiscono un piccolo trattato di tecnica agricola. In essi, infatti, come sottolinea Ruffino (1999), non c'è una preminente attenzione al dato folclorico ma l'intenzione di "ricavare dai saperi tradizionali del contadino... elementi e argomenti per più organiche trattazioni agronomiche".

Bibliografia

- BALSAMO P., 1851: Corso di agricoltura teorico-pratica. Palermo presso Natale Biondo. A cura di Agostino Gallo.
- BARONE E., CRESCIMANNO F. G., 2007: I contributi di Minà Palumbo all'agricoltura siciliana. *Naturalista Sicil.*, (1-2): 3-16.
- BÉGUINOT A., 1923: Il medico Fr. Minà Palumbo e le sue benemeritenze nel campo della Storia naturale e dell'Agraria nella regione delle Madonie. *Atti Accad. Pelorit. Pericolanti*, Messina, 191(31): 1-32.
- BIANCA G., 1872: Monografia sul mandorlo comune, sua storia e sua coltivazione in Sicilia. Stamperia di Giovanni Lorusnaider, Palermo.
- CRESCIMANNO F. G., RAIMONDO F. M., MAZZOLA P., 1990: La coltura della vite nell'erbario e nell'iconografia del naturalista madonita Francesco Minà Palumbo. *Giorn. Bot. Ital.*, 124:(1): 105.
- CUPANI F., 1696-1697: *Hortus Catholicus et supplementum. Neapoli Apud Franciscum Benzi*.
- CUPANI F., 2003: *Panphyton Siculum*. I, II, III. Pastena C. Anselmo A., Zimmardi M. C. (Ed.). Assessorato BB. CC. AA. Regione Sicil., Palermo.
- FINZI A., 1980: I proverbi come strumento di analisi nello studio delle culture materiali: i proverbi agrari delle Madonie. In: La cultura materiale in Sicilia. *Quad. Circolo Semiologico Sicil.*, 12-13; 47-55.
- LO PIPARO F., 1999: Tecnica agraria o regole di vita? Pp. VII-X in: Minà Palumbo F., 1854: Proverbi agrari. Stamperia Fratelli Pedone Lauriel. Palermo. Ristampa ed. Grifo, Palermo (1999). XVI, 299 pp.
- MARTELLI G. P., PIGLIONICA V., PIRO G., 1974: Malattie e parassiti della vite in un erbario siciliano dell'Ottocento. *Ann. Fac. Agrar. Univ. Bari*, 27: 147-195.
- MARTELLI G. P., PIRO G., 1975: Virus diseases of the Grapevine in a Sicilian herbarium of the past century. *Vitis*, 13: 329-335.
- MAZZOLA P., 1987: Francesco Minà Palumbo e il suo contributo alla conoscenza della Storia naturale della Sicilia. Pagg. 339-348 in Liotta G. (ed.), *Atti Conv.: I naturalisti e la coltura scientifica siciliana nell'800*. Tipografia STASS. Palermo.
- MAZZOLA P., DOMINA G., DI GAUDIO F., 2008: Ricerche finalizzate al recupero e alla conservazione del germoplasma della vite sulle Madonie (Sicilia settentrionale). P. 333 in 103° Congr. Soc. Bot. Ital., 17-19 settembre 2008. Reggio Calabria.
- MAZZOLA P., SCHICCHI R., SPADARO V., 2006: Ricerche finalizzate al recupero e conservazione del germoplasma dei frassini da manna sulle Madonie (Sicilia settentrionale). P. 137 in 101° Congr. Soc. Bot. Ital., 27-29 settembre 2006. Caserta.
- MAZZOLA P., SCHICCHI R., VENTURELLA G., 1991: La coltura dei frassini attraverso l'erbario di F. Minà Palumbo. *Museol. Sci.*, 7(3-4): 259-273.
- MENDOLA A., 1863: Lettera del Sig. B. ne Antonino Mendola alla Presidenza. *Atti Soc. Acclim. Agric. Sic.*, 3: 148-150.
- MINÀ PALUMBO F., 1847: Notizie sui frassini di Sicilia e sulla coltivazione dell'Amolleo in Castelbuono. Palermo.
- MINÀ PALUMBO F., 1854: Studj Agrarj sulla campagna settentrionale delle Madonie. Proverbi agrari. Palermo.
- MINÀ PALUMBO F., 1862: Praticoltura o guida per tentare i prati artificiali in Sicilia. *Giorn. Agric. Pastorizia Sicil.* s2, 3(4-5): 209-335.
- MINÀ PALUMBO F., 1875-1876: Monografia sulla coltivazione del frassino. *Agric. Ital.*, 19-25. Firenze. [Estratto 30 pp.].
- MINÀ PALUMBO F., 1882: Monografia botanica e agraria sulla coltivazione dei pistacchi in Sicilia. Palermo.
- MORTILLARO V., 1854: Notizie economico-statistiche ricavate sui catasti di Sicilia. Palermo.
- RUFFINO G., 1978: Frassini e Manna in Sicilia. Pagg. 355-372 in: AA. VV., La coltura materiale in Sicilia. Atti I Congr. Intern. Studi Antropologici Sicil. Palermo.
- RUFFINO G., 1999: Paremiologia, dialettologia e mondo agricolo: un difficile punto d'incontro. Pagg. XI-XVI in: Minà Palumbo F.: Studj Agrarj sulla Campagna settentrionale delle Madonie - Proverbi Agrari. Ristampa (ed.) Grifo, Palermo (1999). XVI, 299 pp.
- SCHICCHI R., RAIMONDO F. M., 2007: Alberi monumentali delle Madonie. *Dip. Sci. Bot. Univ. Palermo*.